

COMMISSIONE X
INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

IV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAPPA PAOLO

INDICE	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	29
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	29
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Spesa di lire 75.000.000 da effettuare dal Ministero del commercio con l'estero per le esigenze relative allo sviluppo delle esportazioni italiane verso l'area del dollaro. (575)	30
PRESIDENTE	30
LARUSSA, <i>Relatore</i>	30
GIOLITTI	30
QUARELLO, <i>Sottosegretario di Stato per la industria ed il commercio</i>	31
TREVES, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>	31
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	31
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.). (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (492).	32
PRESIDENTE	32, 33, 34, 37
DE' COCCI, <i>Relatore</i>	32, 33, 34, 36
ZERBI	33, 34, 35, 36, 37
QUARELLO, <i>Sottosegretario di Stato per la industria ed il commercio</i>	33, 34, 35, 36, 37
FALETTI	34
DOSI	34
	PAG.
	BONINO 34, 36
	GALLICO SPANO NADIA. 34, 35, 36, 37
	ROSELLI 34, 35
	GIOLITTI 36, 37
	NATOLI 37
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Modifica alla legge 12 agosto 1951, n. 748, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria carbonifera e zolfifera. (<i>Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato</i>). (511)	38
PRESIDENTE	38
DE' COCCI, <i>Relatore</i>	38
GALLICO SPANO NADIA.	38
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	38
<hr style="border-top: 3px double #000;"/>	
La seduta comincia alle 11,45.	
ROSELLI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.	
(È approvato).	
Congedi.	
PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Gitti e Volpe.	
Comunicazione del Presidente.	
PRESIDENTE. Comunico che il deputato Peironà sostituisce, nella odierna seduta, il deputato Rapelli.	

Discussione del disegno di legge: Spesa di lire 75 milioni da effettuare dal Ministero del commercio con l'estero per le esigenze relative allo sviluppo delle esportazioni italiane verso l'area del dollaro. (575).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Spesa di lire 75 milioni da effettuare dal Ministero del commercio con l'estero per le esigenze relative allo sviluppo delle esportazioni italiane verso l'area del dollaro », sul quale la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole.

Prego il relatore, onorevole Larussa, di riferire sul disegno di legge.

LARUSSA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi! Il disegno di legge sottoposto al nostro esame che prevede la spesa di 75 milioni di lire da effettuare dal Ministero del commercio con l'estero per le esigenze relative allo sviluppo delle esportazioni italiane verso l'area del dollaro, fu approvato dalla nostra Commissione permanente, in sede legislativa, il 5 marzo 1953, ma non poté avere la approvazione del Senato per lo scioglimento anticipato di quella Assemblea. La IV Commissione (Finanze e tesoro), come l'onorevole Presidente ha annunciato, ha espresso parere favorevole.

Per rendersi conto della portata di questo provvedimento è necessario che io faccia una rapida analisi del nostro commercio con l'estero relativo all'anno decorso, analisi che offre la seguente situazione: sono diminuite le nostre esportazioni verso l'area della sterlina e quella del franco francese, con la spiacevole conseguenza che noi nell'Unione europea dei pagamenti, siamo praticamente passati da paese creditore a paese debitore; conseguenza tanto più spiacevole in quanto nello stesso periodo, circa 8 mesi, due terzi delle nostre importazioni sono state acquistate dai mercati europei. Abbiamo avuto invece la lieta sorpresa di constatare che, nello stesso periodo, abbiamo aumentato di circa 9 miliardi e mezzo di lire le nostre esportazioni verso gli Stati Uniti d'America e di circa un miliardo e mezzo quelle verso il Canada. Identica lieta sorpresa abbiamo avuto, sempre nello stesso periodo di 8 mesi, nel 1953, constatando che, per la prima volta nel dopoguerra, si è verificata una diminuzione di 100 miliardi di lire nelle nostre importazioni dagli Stati Uniti.

Ora, l'orientamento della nostra politica commerciale è quello di aumentare sempre più il volume dei nostri traffici

con i paesi del nord America, che hanno una valuta forte. A questo orientamento si informa il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione, che tende a mettere a disposizione del Ministero del commercio con l'estero la somma di lire 75 milioni per le esigenze relative allo sviluppo delle nostre esportazioni verso l'area del dollaro. Mi sembra che la cifra prevista sia assai ragionevole, in quanto con essa si dovrebbe provvedere agli studi e alle indagini sull'andamento delle esportazioni, nonché al rafforzamento dei servizi commerciali presso le nostre rappresentanze diplomatiche, alla creazione di uffici di informazione e di penetrazione commerciale, all'organizzazione di fiere e mostre, alla preparazione di materiale di propaganda e alla assistenza alle ditte esportatrici mediante diramazione di informazioni commerciali e di notizie sul mercato americano. La spesa sostenuta nell'esercizio finanziario 1950-51 per la attuazione di detto programma, ammontava a lire 360 milioni e la corrispondente somma fu assegnata allo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero con la legge 23 maggio 1951, n. 556. Se questa volta riduciamo la cifra è perché abbiamo un maggiore stanziamento assegnato al capitolo 32 « spesa per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi di informazione e di penetrazione commerciale all'estero » e al capitolo 34 « contributi per la partecipazione italiana a fiere, mostre ed esportazioni estere ».

Pertanto, onorevoli colleghi, mi onoro chiedere alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIOLITTI. Noi siamo contrari all'approvazione di questo provvedimento, soprattutto per una ragione di ordine generale, perché riteniamo che con il disegno di legge sottoposto al nostro esame non si possano risolvere i problemi che assillano il nostro commercio con l'estero. Anche la semplice astensione da parte nostra potrebbe avere il significato di approvare tacitamente una politica che, attraverso provvedimenti che sono soltanto un palliativo, cerca di risolvere la grave situazione in cui versa il nostro commercio con l'estero. Simili provvedimenti, a nostro avviso, sono assolutamente insufficienti. Inoltre, dopo i chiarimenti dell'onorevole relatore, è evidente che il provvedimento ha un carattere di sanatoria, in quanto si riferisce ad un periodo di tempo ormai trascorso, al 1951-52. Sarebbe anzi interessante conoscere come queste spese

siano state effettuate e quale giudizio si possa esprimere sull'utilità e sull'impiego dei fondi da parte del Ministero del commercio con l'estero. Tuttavia anche queste delucidazioni non potrebbero modificare il nostro atteggiamento di fondo nei confronti del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

QUARELLO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Il fine che ci si prefigge di raggiungere è quello di aumentare il volume delle nostre esportazioni verso l'area del dollaro; bisogna quindi potenziare i servizi che facilitino il conseguimento di questo scopo. È necessario, onorevoli colleghi, avere tempestivamente informazioni adeguate sull'andamento del mercato internazionale, perché, talvolta, basta una informazione per compiere operazioni commerciali importantissime.

TREVES, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero. Non desidero, in questo momento, entrare in polemica sulla impostazione generale che si è data alla risoluzione del problema del nostro commercio con l'estero. Desidero soltanto osservare che, anche se non sarà questo provvedimento ad influire da solo sul miglioramento del nostro commercio con l'estero, tuttavia esso contribuirà a potenziare ancor più l'aumento, piuttosto notevole, che, attraverso il potenziamento di detti servizi, si è già notato nelle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti d'America ed il Canada.

Possiamo, a mio avviso, ritenere che il disegno di legge in esame rientri nel quadro di un orientamento generale della nostra politica nei confronti di un mercato particolarmente difficile.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il Ministero del commercio con l'estero è autorizzato ad effettuare la spesa di lire 40 milioni per esigenze straordinarie relative al funzionamento degli Uffici di informazione e penetrazione commerciale istituiti a Boston, Los Angeles e New Orleans.

(È approvato).

ART. 2.

È inoltre autorizzata una spesa di lire 35 milioni entro la quale potrà essere concesso

un contributo, a favore dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (I. C. E.), per il finanziamento delle iniziative relative allo studio dei problemi inerenti alla produzione e distribuzione dei prodotti italiani che possono essere esportati nei paesi appartenenti all'area del dollaro.

(È approvato).

ART. 3.

Sugli stanziamenti che verranno iscritti ai sensi dei precedenti articoli 1 e 2 saranno eseguiti i rimborsi delle somme eventualmente anticipate, per le finalità di cui alla presente legge, dal Fondo-lire di cui al decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 153, che approva l'accordo tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 3 gennaio 1948.

Le modalità per i suddetti rimborsi, nonché per le erogazioni delle somme anticipate dal citato Fondo, saranno stabilite dal Ministero del tesoro, d'intesa con quello del commercio con l'estero.

(È approvato).

ART. 4.

Alla copertura dell'onere di lire 75 milioni di cui alla presente legge verrà provveduto con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate accertate col primo provvedimento legislativo di variazione di bilancio per l'esercizio 1951-52.

(È approvato).

ART. 5.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Spesa di lire 75 milioni da effettuare dal Ministero del commercio con l'estero per le

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1954

esigenze relative allo sviluppo delle esportazioni italiane verso l'area del dollaro » (575).

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	22
Voti contrari	12

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Alessandrini, Antoniozzi, Bigiandi, Bonino, Bonomelli, Candelli, Cappa Paolo, Cibotto, Di Paolantonio, Dosi, Fabbri, Failla, Falletti, Faralli, Ferrari Francesco, Franceschini Giorgio, Galli, Gallico Spano Nadia, Gennai Tonietti Erisia, Giolitti, Graziosi, La Malfa, Larussa, Lombardi Ruggero, Marzotto, Montagnana, Natoli Aldo, Pessi, Pigni, Roselli, Sacchetti, Semeraro Gabriele, Spadola e Zerbi.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.) (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (492).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.). Ricordo alla Commissione che la discussione di questo disegno di legge, iniziata nella seduta del 18 dicembre, fu sospesa in attesa della decisione della Presidenza della Camera in merito alla richiesta di competenza primaria avanzata dalla Commissione finanze e tesoro. Avendo la Presidenza confermato la nostra competenza primaria, la Commissione finanze e tesoro ci ha trasmesso il suo parere, che è favorevole, con la riserva che sia soppresso l'articolo 4, cioè quello che dispone che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad effettuare anticipazioni all'A.M.M.I. Do la parola all'onorevole relatore.

DE' COCCI, *Relatore*. Come i colleghi recorderanno, quando ci occupammo di questo disegno di legge ci trovammo d'accordo circa la sua opportunità. Non potemmo procedere però all'approvazione del provvedimento perché mancava il parere della Commissione finanze e tesoro.

Ricorderò brevemente che il disegno di legge ha una notevole importanza. L'A.M.M.I., che è proprietaria anche della SAPEZ per il 99 per cento del pacchetto azionario, ha il suo capitale rimasto immutato dal 1941. Dal 1941

ad oggi la quasi totalità delle aziende industriali pubbliche e private ha proceduto all'aumento dei propri capitali, ed in misura ben maggiore di quella che si propone con l'attuale provvedimento. Queste aziende hanno quindi potuto giovare dell'apporto di capitale fresco, mentre il capitale dell'A.M.M.I., che è ancora quello del 1941, è assolutamente inadeguato al suo giro di affari e alle sue necessità di sviluppo. Eppure l'A.M.M.I. si è trovata di fronte a ostacoli e a necessità di grande rilievo perché alcune sue miniere sono state nazionalizzate in Albania e altre hanno subito danni di guerra. Dopo il periodo bellico erano rimaste aperte soltanto poche miniere di antimonio e d'oro e quasi nessuna di zinco. Occorreva dunque alla società adeguarsi ai progressi tecnici ed era necessario installare nuovi impianti per la concentrazione dei minerali. Tuttavia, l'A.M.M.I. ha lavorato tenacemente e, dedicando le sue cure ai giacimenti di antimonio e di zinco, è oggi in condizione di produrre a costi tali che consentono di sostenere la concorrenza internazionale.

Sono state sviluppate le ricerche, sono state costruite le officine di trattamento, sono stati sistemati i rapporti con le società estere ed è stato portato a termine il programma del 1950 che comportava una spesa di 3 miliardi, fronteggiata quasi esclusivamente con autofinanziamenti. La società, soprattutto per attenuare le ripercussioni periodiche dell'oscillazione dei prezzi del metallo, ha dovuto ricorrere anche ad una attività metallurgica, la quale consente di recuperare notevoli quantità di sottoprodotti. Nel 1948, secondo il programma a lungo termine, fu prevista una produzione di circa 14 mila tonnellate annue di zinco elettrolitico, l'impianto di Nossa è stato pressoché completato e sono stati spesi oltre 3 miliardi, con finanziamenti a medio e lungo termine e a basso interesse. La depressione congiunturale del 1952, che ha fatto abbassare i prezzi, non ha consentito un'ulteriore copertura delle spese attraverso i finanziamenti. Eppure l'impianto va benino, si producono 50 tonnellate al giorno, il minerale viene esportato e la marca della SAPEZ elettrolitica si va affermando nei mercati mondiali. Gli autofinanziamenti, dicevo, sono stati inferiori al previsto; pertanto l'azienda si trova ad avere debiti per 3 miliardi 400 milioni verso banche e altri enti. Inoltre, è da tener presente che la società non ha riscosso alcuna indennità per danni di guerra e ha fatto fronte alle necessità con la forzata cessione delle proprie miniere. Contro un debito differito di 2 mi-

liardi 750 milioni e con rate di 250 milioni l'anno, la società — una volta approvato questo disegno di legge — potrà avere il denaro fresco che al più presto le occorre. Con l'approvazione di questo provvedimento, la società, nonostante la situazione difficile nel settore dei metalli, potrà rientrare in un periodo di normalità, tanto più che i prezzi segnano una ripresa e i consumi segnano un aumento anche all'interno. La società potrà così fare fronte alle spese correnti e pagare le rate dei suoi debiti. Tenete anche presente che la società produce il minerale al prezzo di 11 centesimi a libbra contro una produzione estera che giunge fino a 14 centesimi a libbra. Va anche sottolineato l'aspetto sociale del problema, poiché la società ha ben 3150 dipendenti e i suoi stabilimenti sono in zone particolarmente depresse, quali il Bergamasco, la Sardegna e l'Alto Adige. Occorre quindi mettere in grado l'azienda di affrontare con maggiore serenità il suo cammino.

Ci troviamo però di fronte alla riserva della Commissione finanze e tesoro circa l'articolo 4 di cui si chiede la soppressione.

L'Azienda confida proprio sull'articolo 4, con il quale le si rende possibile di entrare subito in possesso del denaro. Ritengo quindi di dovere insistere sull'approvazione di tale articolo, anche per evitare che il disegno di legge torni all'esame del Senato con notevole perdita di tempo.

Formulo tuttavia due proposte subordinate e cioè: che venga impiegata una sola delle due *tranches* di 700 milioni nel prossimo esercizio; oppure, in via ancora più subordinata, approvare l'articolo 4, con l'intesa che la Cassa depositi e prestiti si rifiuterà di concedere il finanziamento in tale articolo previsto. Concludendo, poiché la Commissione finanze e tesoro ha espresso come ho detto parere negativo sull'articolo 4 del disegno di legge, propongo che la Commissione chieda, secondo il disposto del regolamento, la riunione delle due commissioni al più presto per risolvere la questione.

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi hanno udito, il relatore ha insistito perché venga approvato anche l'articolo 4 del disegno di legge, su cui la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere contrario ed ha concluso invitando la Commissione dell'industria a chiedere la convocazione delle Commissioni riunite per risolvere la questione. I dirigenti dell'A.M.M.I. sono ansiosi che il provvedimento venga approvato al più presto ragioni esposte, e in sede di Commissioni riunite, può sperarsi che i membri della

Commissione finanze e tesoro modifichino il loro atteggiamento.

ZERBI. Ritengo che la IV Commissione finanze e tesoro abbia bene operato nell'esprimere parere favorevole al disegno di legge chiedendo però la soppressione dell'articolo 4 che prevede l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di effettuare anticipazioni all'A.M.M.I. In sostanza, noi ci troviamo di fronte ad un'azienda il cui capitale non appartiene completamente allo Stato.

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Chiarisco subito. Originariamente il capitale dell'A.M.M.I. era diviso a parità con una società belga; poi, nel 1942, le azioni belghe furono riscattate attraverso la cessione di materiale. Lo Stato rimase padrone dell'intero pacchetto azionario, salvo 300 azioni delle quali non si conoscono i proprietari, equivalenti allo 0,3 per cento di tutte le azioni. Quindi, tutto il capitale è in mano allo Stato.

ZERBI. All'articolo 2, si dice: « All'aumento lo Stato parteciperà per il 75 per cento, pari a 2100 milioni di lire ». Ora, a me pare che non tutto il capitale sarà dello Stato...

DE' COCCI, *Relatore*. L'altra quota è stata fatta sottoscrivere da altri istituti pubblici. È evidente che anche questo capitale pubblico è statale.

ZERBI. A parte la ortodossia di questo procedimento, devo dire che mi rimangono ancora altri dubbi. Io sono un sostenitore della partecipazione del capitale statale nelle aziende, e sono contrario invece alla nazionalizzazione delle aziende stesse; ma, per il nostro sistema economico, non posso ammettere che si crei un trattamento privilegiato per certe aziende le quali, giovandosi in qualche modo della partecipazione del capitale statale, possono anche ottenere dei finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti, che è stata istituita per compiti completamente diversi. Ha bene, quindi, operato la Commissione finanze e tesoro ad erigere una barriera contro il sistema che si voleva istaurare, chiedendo la soppressione dell'articolo 4 del provvedimento. Onorevoli colleghi, come si potrebbe resistere, una volta infranto il principio, alle richieste che certamente verrebbero da altre aziende dell'I.R.I., a capitale misto, tendenti ad ottenere finanziamenti dalla Cassa depositi e prestiti? Sappiamo anche che la Cassa depositi e prestiti compie i suoi finanziamenti con determinati criteri e priorità e in base alle sue norme istituzionali. Io penso che noi dobbiamo accogliere l'invito della IV Com-

missione e non approvare l'articolo 4, lasciando a queste aziende di provvedere nella forma ordinaria ai loro finanziamenti. A me pare che questo principio debba essere assolutamente salvaguardato.

PRESIDENTE. Onorevole Zerbi, ella è molto ottimista per quanto riguarda i finanziamenti bancari.

ZERBI. A me non pare che un tasso maggiore di quello richiesto dalla Cassa depositi e prestiti impedisca a queste aziende di negoziare finanziamenti bancari. Quindi, ripeto ancora, sono per l'accoglimento dell'invito fattoci dalla Commissione finanze e tesoro di sopprimere l'articolo 4. In caso contrario, chiedo agli onorevoli membri della Commissione: con quale forza di argomenti si potrebbe resistere, in avvenire, ad eventuali richieste che pervenissero da parte di altre aziende tendenti ad ottenere finanziamenti dalla Cassa depositi e prestiti? Propongo dunque formalmente che l'articolo 4 del disegno di legge sia soppresso.

FALETTI. Mi associo alla proposta dell'onorevole Zerbi perché venga soppresso l'articolo 4, ritenendo fondate le argomentazioni da lui esposte.

DE' COCCI, Relatore. Esaminiamo invece le due proposte subordinate da me fatte e che presuppongono l'approvazione del disegno di legge comprensivo dell'articolo 4. La prima è che l'A.M.M.I. si impegni ad utilizzare solo la prima *tranche* di 700 milioni, la seconda che la Cassa depositi e prestiti possa rifiutare di avvalersi dell'autorizzazione concessale ad effettuare il finanziamento. Eviteremo così un ritardo nell'approvazione del disegno di legge in esame.

ZERBI. Io penso che i principi debbano essere integralmente difesi e che l'A.M.M.I. debba procurarsi i suoi finanziamenti per via ordinaria.

Se vogliamo potenziare il sistema delle industrie di Stato, dobbiamo stabilire regole sufficientemente rigide ed ortodosse dal punto di vista economico. Dobbiamo, d'altra parte, riservare il danaro della Cassa depositi e prestiti esclusivamente per i bisogni dei comuni e delle provincie.

DOSI. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Zerbi.

BONINO. Condivido il punto di vista del collega Zerbi anche in considerazione del fatto che l'istituto si prefigge di utilizzare lo stanziamento nel 1954-55 e, quindi, c'è tutto il tempo perché il Senato si pronunci sul limento, dopo la soppressione dell'ar-

DE' COCCI, Relatore. Non condivido il punto di vista dell'onorevole Zerbi e mi permetto di ricordare che vi sono stati dei precedenti.

ZERBI. Se abbiamo fatto male in passato, non dobbiamo ripetere gli stessi errori!

BONINO. Abbiamo un pozzo, costituito dalla Cassa depositi e prestiti, cui attingono le provincie e i comuni. Se a questo pozzo facciamo attingere anche altre pompe, esso si prosciugherà subito.

GALLICO SPANO NADIA. Pur condividendo il punto di vista dell'onorevole Zerbi, osserviamo che l'approvazione di questo disegno di legge ha lo scopo di risanare una industria permettendole di continuare a lavorare ed occupando così circa 3.500 dipendenti. C'è dunque un lato sociale nella questione. Pensiamo che occorre perciò trovare una soluzione al problema del finanziamento, magari attraverso la riunione comune della nostra Commissione con la Commissione finanze e tesoro. Per quanto riguarda anche la urgenza di questa legge dal punto di vista sociale, abbiamo alcune considerazioni da fare. Il finanziamento che viene accordato all'A.M.M.I. ha lo scopo di sviluppare la produzione e di allargare gli impianti di essa e poiché l'aumento del capitale avviene con una partecipazione statale per il 75 per cento, lo Stato deve avere una visione organica dello sviluppo di questa industria. Ora, noi osserviamo che, mentre si rivolge particolare attenzione allo sviluppo dell'impianto di Nossà (in provincia di Bergamo), non ci si preoccupa egualmente dello sviluppo delle miniere della **Sardegna dove non esiste alcun impianto di trasformazione.**

DE' COCCI, Relatore. Vi sono lì 2 mila operai sui 3.500 dipendenti.

GALLICO SPANO NADIA. Quindi, la maggior parte degli operai sta in Sardegna.

QUARELLO, Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio. Ma la produzione della Sardegna riguarda soltanto il minerale, mentre la produzione di Nossà è produzione di metallo.

GALLICO SPANO NADIA. Sì, ma poiché lo Stato si è impegnato a sviluppare un piano organico di rinascita della Sardegna e anche in base ad un articolo dello statuto sardo si parla di industrializzazione dell'isola, chiediamo che si rivolga particolare attenzione anche allo sviluppo degli impianti di trasformazione del minerale in Sardegna.

PRESIDENTE. Restiamo al tema, onorevole Gallico Spano, diversamente tratteremo qui tutta la questione sarda. Qui siamo in pre-

senza di un parere favorevole della Commissione finanze e tesoro, che però vuole la soppressione dell'articolo 4. E allora: o prendiamo atto di questo parere e votiamo il provvedimento senza l'articolo 4, e in tal caso la legge deve tornare al Senato; oppure — ai sensi del Regolamento — il Presidente della Camera può promuovere una riunione congiunta con la Commissione finanze e tesoro, a meno che non decida di rimettere il disegno di legge all'Assemblea.

Qual'è dunque l'avviso della Commissione sulla proposta di chiedere una riunione congiunta con la Commissione finanze e tesoro?

ZERBI. Ritorno sulle considerazioni che ho già svolto. Noi abbiamo il dovere di obbligare i gestori delle aziende di Stato ad essere alla altezza del loro compito, se vogliamo un sistema serio e se vogliamo creare delle aziende modello. Sono anche d'accordo a che gli impianti della Sardegna siano potenziati, però non possiamo creare un privilegio di fonti particolari di finanziamento estremamente comode a queste aziende di Stato. Lo Stato controlla le grandi banche e bisogna quindi che il nostro sistema sia capace di coordinare le aziende I.R.I. e chiamare le grandi banche a concorrere al finanziamento delle aziende. Se vogliamo potenziare l'azionariato statale, dobbiamo anche renderlo efficiente. Se il capitale non è sufficiente e si richiede un ulteriore aumento di esso, è giusto che si aumenti; però, quanto ai finanziamenti, le industrie cerchino i loro canali normali senza sottrarre un risparmio che deve essere disponibile soltanto per le Province e i Comuni. Diversamente, troppo comoda sarebbe la strada per questi gestori di capitale pubblico.

ROSELLI. Sono d'accordo, e faccio rilevare che con quei 1.400 milioni la Cassa depositi e prestiti potrebbe sovvenzionare opere per ben 100 piccoli comuni rurali. Infatti la sovvenzione concessa per ogni comune è di circa 15 milioni. Teniamo presente che i fondi della Cassa depositi e prestiti sono costituiti per lo più dal piccolo risparmio rurale. All'articolo 2 si dice che all'aumento del capitale lo Stato parteciperà per il 75 per cento, pari a 2.100 milioni di lire, e che la spesa relativa sarà iscritta: per 700 milioni, nell'esercizio 1954-55; per 700 milioni, nell'esercizio 1955-56. E all'articolo 4, si dice che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad effettuare anticipazioni all'A.M.M.I. sulla quota di partecipazione statale entro i limiti di lire 1.400 milioni, riferibili agli esercizi 1954-55 e

1955-56. Ora è mai possibile, con l'afflusso di richieste che perviene alla Cassa depositi e prestiti, stornare altri fondi dagli scopi istituzionali per i quali la Cassa stessa è stata creata? Inoltre, noi introduciamo un sistema che non può essere accettato. Statali sono quelle aziende che hanno un carattere particolarissimo, come quella delle ferrovie dello Stato, dei telefoni, eccetera, che hanno connessione diretta con i bilanci dello Stato, ma non mi pare che in questo caso noi ci troviamo di fronte ad una di tali aziende. La IV Commissione finanze e tesoro bene ha fatto perciò, a mio avviso, a chiedere la soppressione dell'articolo 4.

GALLICO SPANO NADIA. Presenterò un ordine del giorno a proposito della politica aziendale che l'A.M.M.I. deve fare soprattutto per favorire le condizioni dei lavoratori dei suoi stabilimenti in Sardegna.

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Onorevoli colleghi, bisogna tener presente che, in seguito ai danni di guerra, alla nazionalizzazione delle miniere all'estero ed alle rivendicazioni di società estere per alcune miniere italiane, alla fine del 1945 il complesso patrimoniale dell'A.M.M.I. era ridotto a poche miniere di scarsa importanza. Dal 1946 in poi, regolati i rapporti con le società estere, sono stati ripresi i lavori presso numerose miniere del complesso, sviluppate le ricerche, le preparazioni e le coltivazioni e sono stati installati importanti impianti di concentrazione dei minerali. Ad esempio è stata realizzata la costruzione dell'impianto per la produzione di zinco elettrolitico a Nossa (Bergamo) e questo appunto per la sua posizione centrale ai fini della distribuzione del metano. Ora, esistono miniere di piombo, di zinco, in Sardegna, nelle quali sono adibiti 1.112 operai, mentre nelle miniere del bergamasco e del trentino ve ne sono impiegati 863. A Nossa, nello stabilimento elettrolitico, sono impiegate 418 persone. Quindi, praticamente, un quinto del personale è adibito alla fusione del minerale, e al raccoglimento dei sottoprodotti. In Sardegna, evidentemente la situazione è diversa in quanto si tratta di stabilimenti adibiti solo all'estrazione del minerale. L'A.M.M.I. ha tutto l'interesse di potenziare i suoi impianti; d'altro canto non bisogna dimenticare la depressione congiunturale del piombo, dello zinco e dell'antimonio delineatasi nei primi mesi del 1952 e che non ha consentito alla A.M.M.I. di provvedere con auto-finanziamenti alla copertura delle spese residue per il completamento degli impianti stessi.

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1954

Raccomando pertanto l'approvazione del disegno di legge.

GALLICO SPANO NADIA. Onorevoli colleghi, io devo far presente che anche questa partecipazione finanziaria dello Stato nell'A.M.M.I. non va disgiunta dal piano generale di industrializzazione della Sardegna e cioè che si deve provvedere alla costruzione di questi stabilimenti e nello stesso tempo risolvere il problema della disoccupazione locale e assicurare il lavoro ai 3.400 dipendenti dell'A.M.M.I. Debbo osservare a questo proposito che diversa appare invece la politica aziendale dell'A.M.M.I., perché dalla S.A.P.E.Z. sono stati licenziati 300 operai nel mese di luglio, i quali attraverso i cantieri di lavoro hanno potuto trovare soltanto un'occupazione marginale.

Ora, se si finanzia l'A.M.M.I., è giusto chiedere anche che l'A.M.M.I. provveda alla riassunzione di questi operai.

Presento pertanto il seguente ordine del giorno, firmato anche dal collega Foa.

« La Commissione dell'industria, mentre approva la legge n. 942, impegna il Governo ad intervenire perché l'aumento dei capitali dell'A.M.M.I. sia destinato:

ad assicurare la continuazione dei lavori nelle miniere di zinco, piombo e antimonio dell'A.M.M.I. e particolarmente lo sviluppo di impianti di trasformazione in Sardegna dei minerali estratti;

a sospendere ogni licenziamento,

a riassorbire nella produzione i 300 sospesi della S.A.P.E.Z. in Sardegna, attualmente occupati in lavori marginali ».

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. La prego di tener conto che le miniere della Sardegna producono minerale in condizioni tali che il processo elettrolitico non trova rispondenza nei prezzi. Vi sono minerali che danno appena il 12 o 13 per cento. Quando si fa una prima selezione si può arrivare al 48 o anche al 52 per cento; poi si procede alla purificazione attraverso elettrolisi. Il minerale ha un valore a secondo della purezza e, poiché le miniere della Sardegna danno un prodotto di valore minore, l'Azienda ha dovuto rallentare in certi reparti la produzione perché essa avveniva addirittura in perdita.

GALLICO SPANO NADIA. Il crollo dei prezzi è avvenuto in conseguenza della guerra in Corea.

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Il processo elettrolitico è così perfetto che ha stupito per-

sino gli americani. Ora si segue un nuovo procedimento per l'utilizzazione dei sottoprodotti e si stanno adoperando anche altri metalli per utilizzarne le scorie. Però il mercato è quello che è e non si possono fare miracoli. Ad ogni modo, ho parlato col direttore delle miniere e gli ho fatto presente l'opportunità di riassumere quel personale. Egli mi ha dato affidamenti nel senso che ciò potrà essere possibile se le condizioni di mercato e di prezzi lo consentiranno e, appunto, ci ha pregato di sollecitare i finanziamenti che l'azienda richiede per ritornare alla normalità. La prego pertanto di non insistere sul suo ordine del giorno.

GALLICO SPANO NADIA. Precisamente in questo senso è redatto il nostro ordine del giorno: visto che si concede il finanziamento, si impegna l'A.M.M.I. a sospendere ogni licenziamento e a riassorbire i 300 operai sospesi dalla S.A.P.E.Z. in Sardegna.

BONINO. Se ella avesse presentato questo ordine del giorno in sede di discussione del bilancio dell'industria, tutti lo avremmo votato. Ma lei non può vincolare il Governo ad imporre determinate condizioni per il finanziamento. Questa è una legge di finanziamento.

GALLICO SPANO NADIA. Allora modifichiamo l'ordine del giorno nel senso di dire: « invita il Governo ».

DE' COCCI, *Relatore*. Si potrebbe dire: « La X Commissione industria e commercio esprime il voto » eccetera.

ZERBI. Onorevoli colleghi, io mi sono augurato che l'A.M.M.I. raggiunga la efficienza produttiva con i suoi mezzi. Ho espresso il mio parere contrario all'articolo 4 appunto perché ritengo che i dirigenti dell'A.M.M.I. debbano essere i responsabili dell'andamento generale dell'azienda, della sua efficienza tecnica e produttiva e ne debbano rispondere attraverso i bilanci. È evidente che questa posizione mi impedisce di imporre determinati obblighi per conseguire gli scopi in concreto. Sono i dirigenti dell'A.M.M.I. che hanno il dovere di rendere efficiente e produttiva l'azienda.

Sono pertanto contrario all'ordine del giorno.

GALLICO SPANO NADIA. Modifico il mio ordine del giorno in questo senso: « La Commissione dell'industria mentre approva la legge n. 492, esprime il voto che l'aumento dei capitali dell'A.M.M.I. sia destinato... ecc. ».

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Noi possiamo dare tutti i capitali che vogliamo perché sia rias-

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 11 MARZO 1954

sunto il personale delle miniere, ma non si può fare a meno di tener presente la convenienza del costo del prodotto.

GIOLITTI. Si può ben formulare un voto !

GALLICO SPANO NADIA. Onorevoli colleghi, vi ricordo che sono stati sospesi 300 operai, che sono stati solo in parte riassorbiti in lavori marginali.

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Sono stati sospesi e non licenziati per una questione di previdenza. È una soluzione dettata da un senso di umanità. Si doveva venire in qualche modo incontro a questi operai.

GIOLITTI. Noi chiediamo che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

NATOLI. Onorevoli colleghi, voi avete chiesto che l'ordine del giorno fosse modificato nel dispositivo, e cioè che fosse tolto l'impegno e anche l'invito rivolto al Governo. Ora a me pare che voi non vogliate ammettere neppure la semplice formulazione di un voto, dopo che noi abbiamo accettato la soppressione della parola « impegna » e della parola « invita ».

PRESIDENTE. Se noi formuliamo nell'ordine del giorno un qualsiasi impegno o voto, questo darà luogo senz'altro a delle illusioni e forse anche a delle agitazioni. Ora noi qui dobbiamo votare un provvedimento che prevede un finanziamento per questa azienda al fine di consentirle di potenziare i suoi impianti ed aumentare l'occupazione operaia. A me pare che non sia il caso di formulare voti.

ZERBI. Io vorrei proporre il seguente ordine del giorno, di cui do lettura.

« La X Commissione (industria e commercio) della Camera dei deputati, nell'approvare con modifica il disegno di legge n. 492

esprime il voto

che i programmati finanziamenti consentano all'A.M.M.I. di raggiungere piena efficienza produttiva e massima capacità di assorbimento e di qualificazione delle proprie maestranze ».

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione l'ordine del giorno Gallico Spano.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Zerbi.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Il capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) è elevato da 200 milioni di lire a 3 miliardi di lire.

(È approvato).

ART. 2.

All'aumento lo Stato parteciperà per il 75 per cento pari a 2.100 milioni di lire.

La spesa relativa sarà iscritta per lire 700 milioni nell'esercizio 1953-54, per lire 700 milioni nell'esercizio 1954-55 e per lire 700 milioni nell'esercizio 1955-56.

Alla copertura dell'onere di lire 700 milioni per l'esercizio 1953-54 sarà provveduto mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 69 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

ART. 3.

La rimanente quota del 25 per cento di aumento del capitale potrà essere sottoscritta da Istituti finanziari e di assicurazione, anche in deroga alle disposizioni legislative e statutarie che li regolano.

(È approvato).

ART. 4.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad effettuare anticipazioni all'A.M.M.I. sulla quota di partecipazione statale entro i limiti di lire 1.400 milioni, riferibili agli esercizi 1954-55 e 1955-56, e per la durata del biennio suddetto.

Sulle somme anticipate sarà applicato il tasso vigente per i prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti.

Di questo articolo 4 è stata proposta la soppressione dalla Commissione finanze e tesoro.

Pongo dunque in votazione la soppressione dell'articolo 4.

(È approvata).

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1954

Passiamo all'ultimo articolo, che diventerà articolo 4:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quello della spesa, occorrenti per l'attuazione della presente legge ».

Lo ponga in votazione.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifica alla legge 12 agosto 1951, n. 748, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria carbonifera e zolifera. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (511).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifica alla legge 12 agosto 1951, n. 748, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto della industria mineraria carbonifera e zolifera.

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di svolgere la sua relazione su questo disegno di legge, già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

DE' COCCI, *Relatore*. Tutti conoscono la situazione delle miniere carbonifere del Sulcis, così come è a tutti noi nota la pesantissima situazione finanziaria della A.Ca.I. Il provvedimento in esame viene incontro alle necessità urgenti dell'Azienda Carboni Italiani e delle miniere del Sulcis e sono certo che gli onorevoli colleghi saranno con me d'accordo nell'approvarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GALLICO SPANO NADIA. Una sola osservazione, signor Presidente. Poiché ultimamente il Ministro dell'industria ha inviato in Sardegna un commissario, vorremmo conoscere la relazione che codesto commissario ha fatto: vorremmo che sia stampata e distribuita almeno ai deputati di questa Commissione.

DE' COCCI, *Relatore*. Propongo che il Ministro o il Sottosegretario vengano a riferire alla Commissione.

PRESIDENTE. Mi renderò interprete del voto espresso. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

L'articolo 1 della legge 12 agosto 1951, n. 748, è sostituito dal seguente con effetto dalla data di entrata in vigore della legge stessa:

« Il Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio, è autorizzato a concedere all'Azienda carboni italiani (A. Ca. I.) un'anticipazione di lire 8 miliardi allo scopo:

a) di provvedere ai lavori per la riorganizzazione tecnico-economica delle miniere carbonifere del Sulcis e di concorrere al fabbisogno finanziario per l'esercizio delle miniere durante il periodo della riorganizzazione;

b) di provvedere alla costruzione di una centrale termoelettrica destinata alle esigenze delle miniere stesse e, in genere, a quelle dell'industria sarda.

Le condizioni e le modalità per la restituzione da parte dell'Azienda carboni italiani (A. Ca. I.) della suddetta anticipazione saranno stabilite con decreto del Ministro per il tesoro ».

(*E approvato*).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ora esaminati:

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Aumento di capitale dell'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (492):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	25
Voti contrari	3

(*La Commissione approva*).

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1954

« Modifica alla legge 12 agosto 1951, n. 748, concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria carbonifera e zolfifera » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (511):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	25
Voti contrari	3

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Bonino, Bonomelli, Cappa, Carcaterra, Cibotto, De' Cocci, Di Paolanto-

mo, Dosi, Fabbri, Faletti, Ferrari Francesco, Franceschini Giorgio, Galli, Gallico Spano Nadia, Gennari Tonietti Erisia, Giolitti, Graziosi, La Malfa, Larussa, Leccisi, Marzotto, Natoli Aldo, Perdonà, Roselli, Semeraro Gabriele, Spadola e Zerbi.

La seduta termina alle 13,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI